



Piero Farulli accarezza la violinista “fiesolana” Lorenza Borrani

Farulli compie novant'anni

## A PIERO DA FIGLI E AMICI FIESOLANI

Piero Farulli è stato festeggiato a Fiesole e in Italia in occasione del suo compleanno. Dal Quartetto Italiano all'avventura fiesolana, tutte le imprese musicali del grande combattente

di **Andrea Lucchesini**

**I**l traguardo dei novant'anni, che Piero Farulli ha festeggiato pochi giorni fa, è l'occasione festosa e importante per ripercorrere le tappe fondamentali di una vita interamente dedicata alla musica, con la conquista dei massimi livelli sul versante interpretativo grazie all'eccezionale parabola artistica del Quartetto Italiano, e poi con la passionale dedizione alla diffusione della cultura musicale, declinata sia sul piano della didattica, sia su quello

ancor più arduo dell'elaborazione progettuale. Non ho avuto - per motivi anagrafici - il privilegio di ascoltare dal vivo il Quartetto Italiano, ma come tutti i musicisti della mia generazione sono cresciuto nel culto delle sue registrazioni, e proprio attraverso il magistrale filtro di quelle mitiche interpretazioni ho scoperto la letteratura quartettistica, orgoglioso che il mio Paese avesse potuto presentarsi sulla scena internazionale con tale, as-

solata autorevolezza. Il fatto che, fino a quel momento, la pratica cameristica avesse avuto poco spazio nella vita musicale italiana, conferiva ai Nostri l'ulteriore merito di una scelta pionieristica, da esploratori coraggiosi e temerari, che si erano avventurati in territori sconosciuti e ne tornavano vittoriosi, consegnandoci il frutto delle loro "spedizioni speleologiche" nelle profondità abissali dell'ultimo Beethoven, o delle passeggiate lunari nella fantasia di Webern.

Non ho potuto ascoltare il Quartetto in concerto, dicevo, ma ho avuto la fortuna di conoscere più avanti Piero Farulli personalmente, quando la sua strenua battaglia culturale e politica in favore della musica aveva già registrato vittorie importanti: sulle pendici dei colli fiesolani, la Scuola di Musica che il Maestro aveva creato si ergeva come un faro di civiltà musicale, un esempio di serietà, passione, qualità e dedizione, laboratorio didattico e centro propulsivo di innovazione culturale. Su tutto quanto la figura di Piero Farulli giganteggia, con la forza di un carisma personale del tutto fuori dal comune, e con l'energia incontenibile data dalla convinzione profonda di combattere per una giusta causa. L'impegno didattico in prima persona, dal quale sono scaturite generazioni di eccellenti violisti e quartettisti e che si è profuso con identica passione anche quando rivolto a semplici amatori, è stato soltanto uno degli aspetti del suo agire; appena fuori dalla sua aula, Farulli alzava il telefono per protestare contro la scarsa attenzione che la musica riceveva presso la politica e l'informazione, tuonava contro la miopia della programmazione didattica della nostra scuola pubblica, che ha di fatto escluso la musica dalle materie d'insegnamento.

Contemporaneamente cercava di coagulare intorno alla Scuola tutte le più formidabili energie musicali, chiamando (imperiosamente) gli amici a far la loro parte insegnandovi a loro volta: così sono stati a Fiesole il Trio di Trieste, Salvatore Accardo, Maria Tipo, Carlo Maria Giulini, Natalia Gutman, Pavel Vernikov, Bruno Canino, Franco Ferrara, Norbert Brainin del Quartetto Amadeus, Milan Škampa del Quartetto Smetana, Hatto Beyerle del

Quartetto Berg, per non citarne che alcuni.

Nel frattempo maturava l'idea di una formazione per la professione di musicista d'orchestra, che a Fiesole si concretizzava nella realizzazione di un corso specifico, l'Orchestra Giovanile Italiana, che per prima nel nostro Paese ha permesso ai giovani musicisti di effettuare un percorso didattico di approfondimento nella pratica d'orchestra. Anche questo progetto ha raccolto le adesioni dei maestri più illustri, da Abbado a Muti, Gatti, Sinopoli, Nosedà, Ferro, Tate, Mehta che non hanno fatto mancare il loro

appoggio. Più in generale Farulli pensava alla Scuola di Musica come ad un microcosmo di società ideale, dove la disciplina musicale fornisce ai cittadini di domani gli strumenti per una convivenza più civile e re-

sponsabile: in questo senso si devono intendere le direttive che assegnano da sempre ampio spazio, all'interno della Scuola, alle attività collettive e di gruppo, orchestre (fin dall'età infantile) e complessi da camera, nelle più svariate formazioni, fino al coro amatoriale per adulti.

Piero Farulli, musicista combattente e impegnato a tutto campo, aveva però ben chiaro il rischio che la musica possa divenire un circuito chiuso ed autoreferenziale, in forza dell'estrema specificità del suo linguaggio; per sfuggire a questo rischio insisteva per cercare ogni possibile aggancio con letteratura, filosofia, scienza ed arti figurative, chiamando a Fiesole i protagonisti di quelle discipline a confrontarsi pubblicamente.

Il carisma di Piero ha fatto presa anche su di me, e così non ho saputo resistere al suo imperioso richiamo ad un impegno diretto. Il momento non è certo facile, e spesso ci assalgono dubbi ed incertezze sul futuro, ma quando, nel tardo pomeriggio, Farulli sale alla Torraccia per trascorrere qualche ora alla Scuola, sentiamo tutti il calore della sua presenza: i ragazzi più grandi fanno ala al suo passaggio ed istruiscono i piccoli, intimiditi dalla sua figura imponente e dal suo sguardo penetrante, fin quando la tenerezza non allarga il suo volto in un sorriso.

@

